

## 4 L'origine delle categorie grammaticali: modalità

(1) **Modalità** (definizione tradizionale): l'espressione a livello grammaticale di una serie di nozioni pertinenti all'atteggiamento o l'opinione del parlante in relazione al contenuto proposizionale dell'enunciato (Palmer 1986: 18, Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 176: (3)-(4): cfr. in particolare (4a) vs. (4b)-(4g)). In particolare, si distinguono due tipi principali di modalità:

- **Modalità deontica**: espressione di una condizione di obbligo, permesso o desiderio circa la realizzazione di una determinata azione ((2), (4b)-(4d)).
- **Modalità epistemica**: espressione del grado in cui il parlante sottoscrive la veridicità del contenuto proposizionale dell'enunciato, o, più in generale, del grado di probabilità che viene attribuito dal parlante alla realizzazione di un determinato evento ((2), (3), (4e)-(4g)).

- (2) (a) Inglese: He may come tomorrow / He can come tomorrow  
 (b) Francese: Il peut venir demain  
 (c) Può venire domani / Domani può venire

Greco antico

- (3) *taút' eípois Achilé:i*  
 questo dire.AOR.OPT.2SG Achille.DAT  
 'Questo **diresti** / **potresti dire** ad Achille' (Omero, Iliade, 11.791)

Ngyambaa (australiano)

- (4) (a) *yurun-gu ■idjiyi*  
 pioggia-ERG piovere.PAST  
 'Ha piovuto'
- (b) *■indu bawu-ga yuwa-dha*  
 tu.NOM mezzo-LOC stare.sdraiato-IMP  
 'Stà sdraiato nel mezzo!'
- (c) *■adhu bawu-ga yuwa-giri*  
 io.NOM mezzo-LOC stare.sdraiato-PURP  
 'Devo stare sdraiato nel mezzo'
- (d) *yuru-gu ■idja-l-i*  
 pioggia-ERG piovere-MC-PURP  
 'Deve piovere'
- (e) *yuru-gu ■idja-l-aga*  
 pioggia-ERG piovere-MC-IRR  
 'Potrebbe piovere / pioverà'

- (f) *gabuga*: -gara-lu                    ■ *amumiyi*  
 uovo.ASS-EVSENS-3ERG    deporre.PAST  
 ‘A giudicare dal suono, ha fatto l’uovo’
- (g) ■ *indu-dhan*                    *girambi*  
 tu.NOM-EVLING    malato.PAST  
 ‘Dicono che sei stato malato’ (Palmer 1986: 47-8)

(5) Una classificazione più articolata di alcune nozioni comprese nell’ambito della categoria di modalità:

- **Abilità** (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 177), talora indicata come **possibilità interna al partecipante** (van der Auwera and Plungian 1998): un agente possiede la capacità di compiere una determinata azione (alcuni dei sensi di (2), (6), (7))
- **Necessità interna all’agente** (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 177) o **al partecipante** (van der Auwera and Plungian 1998): particolari condizioni fisiche o mentali obbligano un agente a compiere una determinata azione ((8))
- **Necessità esterna al partecipante** (van der Auwera and Plungian 1998): un agente è obbligato a compiere una determinata azione da condizioni esterne ((9))
- **Obbligo** (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 176) o **necessità deontica** (van der Auwera and Plungian 1998): un agente è obbligato a compiere una determinata azione da circostanze sociali legate ad una fonte di autorità ((10))
- **Possibilità di base** (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 177) o **esterna al partecipante** (van der Auwera and Plungian 1998): determinate circostanze esterne mettono in grado un agente di compiere (o meno) una determinata azione ((11), (12))
- **Possibilità deontica** (van der Auwera and Plungian 1998) o **permissivi** (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 179): un agente è autorizzato a compiere una determinata azione da una fonte di autorità ((10))
- **Necessità epistemica** (van der Auwera and Plungian 1998) o **inferenza di certezza** (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 180): il parlante presenta la realizzazione dell’evento descritto dall’enunciato come certo ((14))
- **Possibilità epistemica** ((van der Auwera and Plungian 1998), (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 179-80)): il parlante presenta la realizzazione dell’evento descritto dall’enunciato come possibile ((15)). Un grado più elevato di probabilità di realizzazione viene talora indicato come **probabilità epistemica** (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 180: (16)).

- (6) (a) Inglese: Boris can get by with sleeping five hours a night (van der Auwera and Plungian 1998: 80)  
(b) Boris può andare avanti dormendo cinque ore per notte
- (7) (a) Inglese: I know how to speak French (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 190)  
(b) So parlare francese
- (8) (a) Inglese: Boris needs to sleep ten hours every night to function properly (van der Auwera and Plungian 1998: 80)  
(b) Per funzionare come si deve, Boris ha bisogno di dormire dieci ore per notte
- (9) (a) Inglese: To get to the station, you have to take bus 66 (van der Auwera and Plungian 1998: 80)  
(b) Per andare alla stazione, devi prendere l'autobus 66
- (10) (a) Inglese: John must leave now (van der Auwera and Plungian 1998: 81)  
(b) Adesso Giovanni deve andare via
- (11) (a) Inglese: To get to the station, you can take bus 66 (van der Auwera and Plungian 1998: 80)  
(b) Per andare alla stazione, puoi prendere l'autobus 66
- (12) (a) Inglese: I actually couldn't finish reading it, because the chap whose shoulder I was reading the book over got out at Leicester Square (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 178)  
(b) Per la verità non sono riuscito a finire di leggerlo, perchè il tizio sulla cui spalla avevo appoggiato il libro è sceso a Leicester Square
- (13) (a) Inglese: John may leave now (van der Auwera and Plungian 1998: 81)  
(b) Giovanni adesso può andare via
- (14) (a) Inglese: John must have arrived (van der Auwera and Plungian 1998: 81)  
(b) Giovanni dev'essere arrivato
- (15) (a) Inglese: John may have arrived (van der Auwera and Plungian 1998: 81)  
(b) Giovanni può essere arrivato / E' possibile che Giovanni sia arrivato
- (16) (a) Inglese: The storm should clear by tomorrow (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 180)  
(b) Il temporale dovrebbe finire per domani

(17) La modalità nelle lingue del mondo: le lingue del mondo presentano una serie di costruzioni che sono utilizzate per esprimere simultaneamente diversi tipi di modalità. Queste costruzioni presentano da una lingua all'altra

- delle somiglianze: singole forme codificano tipicamente la stessa gamma di nozioni modali da una lingua all'altra ((2), (6)-(16));
- delle differenze: in alcune lingue, una singola forma può codificare solo un sottoinsieme della gamma di nozioni associate ad una singola forma in un'altra lingua ((18)).

Ci si può allora chiedere:

- Quali sono i meccanismi che, nelle varie lingue, portano all'associazione di una specifica gamma di significati con una singola forma? (Ovvero, ci sono dei significati della forma che sono anteriori e altri che sono posteriori?)
- Esistono delle somiglianze, da una lingua all'altra, tra questi meccanismi?
- Quali considerazioni generali si possono trarre da questi meccanismi?

Olandese

(18) (a) *Je mag weggan nu*  
tu puoi andare ora  
'Adesso puoi andare'

(b) *\*Om naar het station te gaan, mag je bus 66 nemen*  
per a la stazione a andare puoi tu autobus 66 prendere  
'Per andare alla stazione, puoi prendere l'autobus 66' (Traugott and Dasher 2005: 108)

(19) Lo sviluppo di *must* in inglese (Traugott and Dasher 2005: 120-32):

- La forma originaria del verbo, *mot-*, esprime inizialmente abilità, 'essere capace di' ((20a); cfr. antico germanico e gotico *mot-* 'abilità, misura, avere spazio per', e in ultimo indoeuropeo *\*med-* 'essere appropriato', che si ritrova ad esempio in 'medico', 'comodità' etc.). Dal significato di abilità si passa ad un significato di possibilità di base ((20b); possibilità interna al partecipante > possibilità esterna al partecipante: se qualcuno è in grado di compiere una determinata azione, si inferisce che le circostanze esterne lo mettono in grado di compiere questa azione).
- Successivamente il verbo passa ad indicare che il soggetto ha il permesso di fare un'azione (possibilità deontica: (20c)). Questo mutamento ha origine verosimilmente dal fatto che alcuni fattori sociali (usanze religiose e simili) possono costituire una fonte di autorità.

- *must* acquisisce poi un significato di obbligo ((20e), (20f)) e di necessità esterna al partecipante ((20g). Il punto di partenza di questo sviluppo sono verosimilmente contesti come (20)d, in cui, dal fatto che il soggetto è autorizzato a compiere una certa azione, si inferisce che il soggetto *dovrebbe* compiere questa azione.
- Infine, *must* passa ad esprimere la necessità epistemica ((20j)). Questo avviene sulla base di contesti come (20h) e (20i), dove dall'inevitabilità di un certo evento (ovvero, dalla necessità che un certo evento accada) si deduce che l'evento avverrà certamente.

Inglese antico (Traugott and Dasher 2005: 122-28)

(20) (a) *Wilt ðu, gif þu most, wesan usser her aldordema,*  
 vuoi tu se tu essere.capace essere nostro esercito capo  
*leodum lareow?*  
 popolo-DAT maestro  
 'Vuoi tu, se sei capace, essere il capo del nostro esercito, la guida del popolo?' (VIII secolo)

(b) *Ic hit þe þonne gehate þæt þu on Heorot sarai.capace*  
 io esso te quindi prometto che tu in Heorot sarai.capace  
*sorhleas swefan*  
 senza.preoccupazioni dormire  
 'Ti prometto che ad Heorot potrai dormire senza preoccupazioni' (VIII secolo)

(c) *þonne rideð ælc hys weges mid ðan feo & hyt*  
 poi va ciascuno sua via con quel denaro e esso  
*motan habban eall*  
 è.permesso avere tutto  
 'E poi ciascuno se ne va per la sua via con il denaro e può tenerlo tutto' (880)

(d) *swa þa lærendum þam preostum se papa gefafode þæt Equitius*  
 così poi consiglieri quelli preti il papa concesse che Equitius  
**moste** *beon gelæded to Romebyrig*  
 poteva essere portato a Roma  
 'E così il papa concesse ai suoi consiglieri che Equitius poteva /avrebbe dovuto essere portato a Roma.' (1000)

(e) *ær ic moste in ðeossum atolan æðele zebidan*  
 prima io sono.dovuto in questo nero territorio stare  
 'Prima sono dovuto stare in questo luogo scuro' (1000)

(f) *nota þæt euery centre most ben also smal as a nedle*  
 nota che ogni centro deve essere tanto piccolo quanto un ago  
 'Nota che ognuno dei centri deve essere piccolo quanto un ago' (1392)

- (g) *I moste han of the perys that I se, or I moot dye*  
 io devo avere di le pere che io vedo o io devo morire  
 ‘Io devo avere alcune di queste pere che vedo, o morirò’ (1395)
- (h) *Ealle we moton sweltan*  
 tutti noi dobbiamo morire  
 ‘Tutti dobbiamo morire’
- (i) *why burieth a man his godes [...] and knoweth wel*  
 perchè seppellisce un uomo suoi beni e sa bene  
*that nedes moste hy dye? For deeth is the ende of*  
 che necessariamente deve lui morire perchè morte è la fine di  
*every man*  
 ogni uomo  
 ‘Perchè un uomo seppellisce i suoi beni ... quando sa bene che deve necessariamente morire? La morte infatti è la fine di ogni uomo’ (1386-90)
- (j) *He moste kunne muchel of art*  
 egli deve sapere molto di arte  
 ‘Dev’essere molto esperto dell’arte’ (Traugott and Dasher 2005: 123-9)

(21) Lo sviluppo di *ought to* in inglese (Traugott and Dasher 2005: 138-44):

- In inglese moderno, questa forma ha un significato di obbligo (‘dovrebbe’) derivante da circostanze morali o sociali, o di probabilità epistemica ((22a), 22b).
- La forma ha origine dall’antico inglese *agan* ‘avere, possedere’ ((23a). In alcuni casi, il verbo è combinato con verbi non finiti che denotano anch’essi possesso ed obbligo ((23b)). In questo caso, l’entità posseduta è virtuale, e quindi il significato di possesso viene obliterato a favore di quello di obbligo.
- Successivamente, si ha un’espansione di *ought* in contesti con significato di obbligo o necessità esterna al partecipante, in cui l’aspetto del possesso è del tutto assente ((23c)).
- Il significato epistemico si sviluppa molto più tardi, a partire da contesti come quello in ((23d)), in cui dal fatto che esistono delle condizioni che obbligano un soggetto a compiere una determinata azione si inferisce che si può concludere che tale azione abbia avuto luogo.

(22) Inglese moderno:

- (a) *Providers ought to be able to agree to contracts for these services at a lower price*  
 ‘I fornitori dovrebbero essere in grado di sottoscrivere contratti per questi servizi ad un prezzo inferiore’ (Traugott and Dasher 2005: 138)

- (b) *If General Motors has a worse credit rating than Toyota, its borrowing costs ought to be higher. They are, so there is no surprise there*  
 ‘Se la General Motors ha un punteggio di credito peggiore di quello Toyota, i tassi di prestito che le vengono applicati dovrebbero essere più alti. Di fatto lo sono, quindi qui non c’è nulla di strano.’ (Traugott and Dasher 2005: 142)

Dall’inglese antico all’inglese moderno (Traugott and Dasher 2005: 139-42)

- (23) (a) *eall þæt heo ahte on golde*  
 tutto che lei aveva in oro  
 ‘Tutto quello che aveva in oro’ (1042)
- (b) *tuoge scyldgo woeron sume ricemenn an ahte to geldanne*  
 due debitori erano certo.DAT ricco.DAT uno aveva a pagare  
*pennings fif hundra oþer fifeih*  
 pennies cinque cento altro cinquanta  
 ‘C’erano due debitori di un uomo ricco; uno doveva pagare cinquecento pennies, l’altro cinquanta’ (X secolo)
- (c) *Sire ich wes of swuch ealde æ ic ahte wel to*  
 signore io ero di tale età che io avrei.dovuto bene a  
*habben wisluket iwite me*  
 avere più.saggiamente controllato me  
 ‘Signore, io avevo un’età tale che avrei dovuto comportarmi più saggiamente’ (1230)
- (d) *This was a Practice so inconsistent with Humanity, that all the People of the World ought to have resented it*  
 ‘Questa era una pratica così contraria con il senso di umanità, che tutti i popoli del mondo dovrebbero averne risentito’ (1699)

(24) Lo sviluppo di *de* in cinese mandarino (Traugott and Dasher 2005: 144-6):

- In cinese mandarino moderno esiste un verbo *de* che può essere usato sia con il significato lessicale di ‘ottenere’ ((25a=), sia come ausiliare indicante abilità ((25b)) o possibilità esterna al partecipante ((25c)). Il significato lessicale è quello attestato nei testi più antichi ((4a)), mentre il significato modale è derivato, presumibilmente a partire da contesti come quello in ((4b)) (dove si ottiene di poter compiere una determinata azione).
- Successivamente *de* sviluppa un significato di possibilità epistemica, verosimilmente a partire da contesti come quello in ((4c)), che si prestano ad essere interpretati o in senso di possibilità esterna al partecipante, o in senso di possibilità epistemica.

Cinese mandarino (moderno)

- (25) (a) *De le jiangxuejin*  
 ottenere PERF borsa.di.studio  
 ‘X ha ottenuto una borsa di studio’
- (b) *Nan de qu kan dianyinger*  
 difficile riuscire andare vedere film  
 ‘X difficilmente riesce ad andare a vedere un film’ (Traugott and Dasher 2005: 144)
- (c) *De weituo daibiao chuxi*  
 potere nominare delegato partecipare  
 ‘Può nominare un delegato a partecipare’

Dal cinese mandarino antico al cinese mandarino moderno (Traugott and Dasher 2005: 144-6)

- (26) (a) *er de tianxia*  
 e ottenere regno  
 ‘e avere il regno’ (300 a.c.)
- (b) *qi de bao bi min zai*  
 come permettere opprimere DEM popolo EXCL  
 ‘Come si è potuto permettergli [ha ottenuto] di opprimere il popolo?’ (300 a.c.)
- (c) *ranhou zhong guo ke de er shi*  
 solo.dopo.di.allora medio regno possibile possibile allora mangiare  
 ye  
 PTCL  
 ‘Solo dopo di allora divenne possibile che la popolazione del regno di mezzo potesse mangiare [= che la popolazione riuscisse a mangiare/ che si verificasse che la popolazione mangiava]’ (300 a.c.)

(27) **Metafora** (Hopper and Traugott 1993: 77-80, McMahon 1994: 182-3): il fatto che particolari concetti siano associati ad altri concetti, ed espressi nei termini di questi ultimi. Solitamente che servono da modello per l’espressione sono più concreti e specifici.

(28) **Metonimia** (Hopper and Traugott 1993: 81-2): espressione di un particolare concetto mediante termini utilizzati per esprimere un concetto contiguo o cooccorrenti nel contesto linguistico (latino *coscia* ‘anca’ > italiano ‘coscia’, latino *iecur ficatum* ‘fegato ripieno di fichi’ > italiano ‘fegato’)

(29) Alcune conclusioni generali (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 196-7; (Traugott and Dasher 2005: 147-8)):



- Il percorso di sviluppo dei significati modali va dall'espressione dell'abilità e di significati non epistemici (necessità esterna al partecipante, obbligo, possibilità esterna al partecipante, possibilità deontica) all'espressione di significati epistemici, non il contrario.
- Tale percorso può essere visto come un caso di progressiva *soggettificazione*, ovvero si passa dalla descrizione di circostanze oggettive che vigono nel mondo alla descrizione di meccanismi di ragionamento del parlante.
- Inoltre, lo sviluppo da un significato all'altro avviene in contesti specifici dove è possibile arrivare al nuovo significato attraverso processi di inferenza (ovvero, attribuzione all'elemento modale di un significato desumibile dal suo originario contesto di occorrenza, ma non associato inizialmente all'elemento come tale: metonimizzazione), piuttosto che per somiglianze tra il vecchio e il nuovo significato come tali (ad esempio, la somiglianza tra *dovere* nel senso di necessità esterna 'le circostanze obbligano X a fare Y' e *dovere* nel senso di necessità epistemica 'le circostanze obbligano X (in questo caso il parlante) a concludere che Y': questa analisi è stata invece prospettata nella letteratura sulla modalità, ad esempio in Sweetser 1990: cap. 3).

**Letture:** Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 176-80 (eventualmente, anche van der Auwera and Plungian 1998, con riferimento ai concetti trattati qui); Palmer 1986: cap.1 (in relazione ai concetti trattati qui); Traugott and Dasher 2005: 105-8; 118-32; 137-48 (con particolare riferimento agli esempi discussi qui)

## Abbreviazioni

AOR	aoristo	IRR	irrealtà
ASS	assolutivo	LOC	locativo
DAT	dativo	MC	marca di coniugazione
ERG	ergativo	NOM	nominativo
EVLING	evidenziale linguistico	OPT	ottativo
EVSENS	evidenziale sensoriale	PAST	passato
IMP	imperativo	PURP	purposivo
		SG	singolare

## Riferimenti bibliografici

Bybee, J., R. Perkins, and W. Pagliuca (1994). *The evolution of grammar*. Chicago and London: The University of Chicago Press.

- Hopper, P. J. and E. C. Traugott (1993). *Grammaticalization*. Cambridge: Cambridge University Press.
- McMahon, A. S. (1994). *Understanding language change*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Palmer, F. (1986). *Mood and modality*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Sweetser, E. E. (1990). *From etymology to pragmatics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Traugott, E. C. and R. B. Dasher (2005). *Regularity in Semantic Change*. Cambridge: Cambridge University Press.
- van der Auwera, J. and V. A. Plungian (1998). Modality's semantic map. *Linguistic Typology* (2), 79–124.